

LEGGE REGIONALE RECANTE “LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2010”

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroiia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROIA: Sta cominciando a venir fuori una situazione di crisi del modello realizzato dal Presidente Iorio in questi anni, innovativo, aiutato dalle nomine e dalla responsabilità commissariale, che, sostanzialmente, ha portato all'accentramento delle decisioni, in questo territorio, nelle mani di pochissimi soggetti, salvo fare una specie di Consiglio regionale a latere, rispetto alla lettura del maxiemendamento, per capire cosa c'è, svuotando di senso e di significato gli organi istituzionali. L'accentramento delle decisioni e delle scelte in pochissime mani, che fa parte di una cultura che ho sempre osteggiato, sta andando avanti, anche dal punto di vista delle responsabilità dei direttori generali, dal 1 gennaio, sono rimasti solo 2 direttori generali alla Regione Molise, fino al 30 giugno, uno si occupa solo di sanità e l'altro di tutti gli altri settori. L'interfaccia del Presidente ha in mano tutto il potere, perché si è circondato di uno staff, in quanto nessun Assessore può contrastarlo, pena la decadenza dalle responsabilità e dall'incarico, ma, secondo alcuni teorici, si tratta di capire perché lo sviluppo nelle società moderne non si coniuga più con la democrazia, ma con i regimi, perché quando volevano teorizzare il perché l'8 o il 9% del PIL che avanzava in India, in Cina e altre società, è venuto fuori che il motivo è perché la democrazia ha un costo, perché fa perdere tempo, mentre la società del profitto e della competitività ha bisogno di tempi rapidi e di decisioni che devono essere adottate in maniera efficace. Questo dovrebbe determinare sviluppo, crescita, occupazione, progresso, benessere sul territorio, popolarità e benefici. Per quanto riguarda la popolarità proprio ieri, il Sole 24 Ore ci ha detto che il Presidente della Regione Molise è al penultimo posto in Italia, con il 46% dei consensi, ha perso l'8%, rispetto alla data in cui è stato eletto, quindi, benché sia pluri-commissario, Vicepresidente della Conferenza Stato-Regioni, Vicepresidente dell'Euroregione Adriatica, benché abbia amministrato una quantità enorme di risorse, basti pensare che le risorse a libera destinazione sono 199 milioni di euro e fare il paio con 1 miliardo di euro, che sono arrivati in questi anni per la ricostruzione post-

terremoto, per capire quale sia il margine di differenza e di variazione. Questo accentrimento di poteri ha portato risposte concrete allo sviluppo del territorio? C'è un beneficio per i cittadini? Sempre ieri, sul Messaggero a livello nazionale, c'è scritto, sull'addizionale IRPEF regionale, che ci sono 6 Regioni che hanno già un'aliquota massima e, tra queste, il Molise, l'1,4% che può crescere ulteriormente dello 0,3%, a danno di tutti i cittadini, per via dello sfioramento del deficit sanitario. Cito il Sole 24 Ore e il Messaggero, per evitare che si faccia riferimento alla Pravda, che, evidentemente, è diventato un organo filo berlusconiano nell'ultimo periodo, quindi, sono giornali di area imprenditoriale o, addirittura, di area moderata. Quindi, si sta mettendo insieme un restringimento degli spazi democratici in questa Regione. Ho visto l'emendamento predisposto sulla legge dell'editoria; ci troviamo di fronte ad un secondo principio, che andiamo a stabilire in questa Regione, dopo quello dell'incardinamento, che è un principio che sarebbe veramente interessante far studiare a qualche amministrativista, quando ci è stato riferito che bastava "incardinare", ma che cosa significa "incardinare" la discussione sul Bilancio, che comportava già la possibilità di uno slittamento del confronto alla fase successiva? Adesso, ci troviamo di fronte a leggi che si adottano oggi, ma sono retroattive. Nell'emendamento, che è stato fatto sulla legge dell'editoria, ci sono 700 mila euro, perché si vanno a vedere anche le annualità pregresse. Di norma, una legge comincia ad esplicitare i propri effetti dal momento in cui la si adotta per il futuro e non per il periodo pregresso, come è accaduto nella nostra Regione, in virtù di questo modello, dove, sostanzialmente, non si tiene conto di nessuna forma di rappresentanza, con la questione che abbiamo sollevato quando abbiamo provato a dire che non è possibile che ci sia qualcuno che sequestra la rappresentanza, perché i Comuni, le Comunità montane, le Province, esercitano la rappresentanza delle imprese, dei lavoratori, delle associazioni degli utenti. Non si può immaginare che, su provvedimento strategico come l'adozione di un Bilancio e di una manovra finanziaria, non dobbiamo ascoltare e confrontarci, anche per spiegare a quelle rappresentanze il perché prima abbiamo fatto una riforma sulle Comunità montane, riducendole da 10 a 6 e, al termine dei 2 anni, dopo che 110 Comuni riescono ad eleggere i propri rappresentanti in seguito a faticose mediazioni, diciamo che non se ne fa niente, perché, per altri 10 mesi, continuiamo il Commissariamento e ci riserviamo di adottare un nuovo e diverso

provvedimento legislativo, che muta completamente le carte in tavola. Non è il merito del provvedimento in sé, che può essere anche giustificato, perché può esserci un'argomentazione, dal momento che è intervenuta qualche novità a livello nazionale, ma è come ci si arriva. Ci si poteva arrivare attraverso un coinvolgimento della Conferenza delle autonomie locali, aprendo un confronto con le 10 Comunità montane commissariate, con l'UNCEM, spiegando, anche alla rappresentanza dei Comuni, che stava per intervenire questa novità e, in Molise, non ci si può più permettere di tenere contemporaneamente Comunità montane, Unioni dei Comuni e Consorzi, perché le spese di queste sovrastrutture non ce le possiamo più consentire, dal momento che i tagli trasferimenti nazionali devono indurci ad una razionalizzazione e ad una semplificazione istituzionale. Costruiamo insieme un nuovo modello e cerchiamo di lanciare la sfida del riordino e della semplificazione, ma facciamo insieme ai soggetti della rappresentanza, perché coloro che amministrano i Comuni, le Comunità montane, le Province, sono comunque degli amministratori, che sono stati eletti, che si sono presentati, che hanno delle responsabilità, hanno delle garanzie costituzionali, quando portano avanti il loro mandato amministrativo e non possono trovarsi sbugiardati, dall'oggi al domani. Pensate tutti i Sindaci di questa Regione, salvo una decina, che per 3-4 mesi stanno facendo le trattative, perché bisognava scegliere soltanto il rappresentante da mandare nel Consiglio della Comunità montana, dopo aver faticato ed averci messo la faccia, viene detto loro che abbiamo scherzato e che non contano nulla. È il modo che non va bene, non è l'acquisizione che dopo l'emanazione in finanziaria nazionale di un provvedimento che dice per le Comunità montane devono essere gestite dalle Regioni, altrimenti lo Stato non dà più soldi, quindi se ci si vuole dare un modello, si vogliono tenere 10-15 sovrastrutture sul territorio, se le paga la Regione. Questo è il principio passato nella finanziaria nazionale. Si trattava di aprire una discussione e un ragionamento, di tranquillizzare anche i dipendenti, i lavoratori. Non si può dire che non contano nulla, perché non si può dire a chi è stato eletto dai cittadini che non può esercitare la propria funzione istituzionale, non si può mettere sulla testa delle imprese il Bilancio, dopo che, per un anno, le imprese si sono sentite raccontare che eravamo la prima Regione d'Italia che era intervenuta con le misure anticrisi, che avevamo attivato il fondo anticrisi, che avevamo fatto la FinMolise S.r.l., perché doveva essere il braccio operativo della FinMolise

S.p.a., per dare credito alle aziende, dopo che tutte le associazioni imprenditoriali hanno denunciato che quelle misure non hanno funzionato - l'Assessore in questa sede ci ha detto che è colpa delle banche - ma chi amministra deve tener conto del ruolo di altri soggetti che stanno sul mercato e, poiché le banche sono l'emblema del sistema capitalistico e, da sempre, il loro interesse è il profitto, certamente, non fanno beneficenza, né tanto meno si mettono a disposizione dei territori e delle imprese, nei momenti di crisi, chi governa, quando adotta delle misure per fronteggiare le emergenze, deve cercare di mettere in conto che, se chiede un aiuto a quei soggetti, quest'ultimi devono avere una loro convenienza, altrimenti, è evidente che le banche non saranno disponibili ad aiutare. Ma, dopo che abbiamo ritardato l'emanazione dei bandi sul POR, abbiamo posticipato, mese dopo mese, per quanto riguarda i PIT e i PAI, non si è potuto completare l'attività di programmazione e, se non si completa la programmazione, non si possono mettere a bando le risorse, se non si mettono a bando le risorse, non c'è aiuto per le amministrazioni locali, ma neanche per le imprese, per realizzare le infrastrutture. Quindi, abbiamo bloccato una parte dei fondi europei, dei fondi della programmazione, che, in una fase congiunturale di grave crisi economica come questa, potevano avere una funzione anticiclica, perché, se si fa completare la Fondovalle del Rivolo o la Fresilia, oltre a realizzare una buona opera pubblica, si creano anche dei posti di lavoro e creare posti di lavoro, in una fase congiunturale in cui il sistema produttivo espelle manodopera, vuol dire fare un'operazione positiva, ma, poiché non ci sono soldi, bisogna saper utilizzare, in maniera saggia, i soldi che si hanno, che mi ha dato l'Europa e dei fondi FAS, che, gira e rigira - cosa che nessuno ha il coraggio di dire - saranno utilizzati per pagare i debiti della sanità. Dopo che qui dentro ci siamo scontrati, abbiamo ragionato, per dire che quei 476 milioni andavano veicolati, soprattutto verso le aree interne, in ragione del 70%, per frenare lo spopolamento e il calo demografico, alla fine, li si adotta per cercare di mettere le pezze alla diminuzione dei trasferimenti che arrivano da Roma, perché, se ci oltre 600 milioni di euro e lo Stato ce ne 557, c'è uno scarto che bisogna coprire, la nostra IRAP copre 30-40 milioni di euro, c'è un ulteriore scarto che è insufficiente, se è vero che, nel 2009, si sono accumulati altri debiti. Facciamo una manovra finanziaria dove, in un articolo, andiamo a stabilire che ci facciamo carico di pagare, con fondi regionali, i debiti dell'anno scorso accumulati nella sanità, senza quantificarli. Come si può

approvare un Bilancio, con una cifra che potrebbe essere di qualsiasi importo? Non stiamo facendo una legge di indirizzo, un'attività orientativa, questo è il Bilancio, e si nutre di cifre, allora, se il debito alla sanità è di 50 milioni, nel Bilancio deve esserci scritto che 50 milioni del debito maturato, che non abbiamo potuto pagare, verrà pagato con risorse regionali, ma dobbiamo anche sapere con quali risorse regionali andiamo ad impegnare e dove le andiamo a prendere, per pagare il debito della sanità. Anche questa è una modalità assolutamente innovativa, che si può verificare e vedere soltanto in Molise. Un modello che sta fallendo, perché, dopo aver commissariato tutto quello che era possibile commissariare, quindi i 6 milioni di euro che siamo andati a prendere a Roma, verranno utilizzati per pagare commissari e sub-commissari, perché lo Stato non ci dice che ci dà il sub-commissario e ce lo paga lui, ma va caricato sul fabbisogno che ci viene attribuito come Regione. Abbiamo commissariato anche la sanità, senza trarne beneficio, perché non è che il piano di rientro dal debito, la strumentazione commissariale, ci ha aiutato a superare le difficoltà o a risolvere i problemi, abbiamo commissariato gli Enti - da 3 o 4 anni che si continua dire che dobbiamo avere un profilo riformatore - sono 4 o 5 anni che l'EPT e lo IACP sono commissariati, i soggetti prendono ordini da chi li ha nominati, non ci sono organi di rappresentanza, non c'è un controllo della minoranza, contrariamente a quello che stabilisce lo Statuto della Regione Molise, che sancisce che, in tutti gli organi che vanno a rappresentare la Regione Molise, devono avere una rappresentanza della minoranza. Ormai alla Giunta regionale ci vuole la cabina di regia, ma noi che cosa facciamo? Qual è l'attività che stiamo portando avanti? Siamo un'istituzione o siamo diventati una Holding, dove c'è qualcuno al vertice della piramide, che dice che, poiché ci vuole qualcuno che ci capisce all'interno della piazza finanziaria di Milano, prendiamo il rettore dell'Università e a nome della Regione Molise, lo mettiamo nel Consiglio di amministrazione dell'Arena Finanziaria, che sta 3 mesi e se ne va? Nessuno si rende conto di quanti soldi abbiamo messo nella Solagrital, come sono stati spesi questi soldi, quanta gente lavora, se gli allevatori vengono pagati e come vengono trattati gli allevatori presi a giornate, qual è la prospettiva industriale, e se quell'investimento ha prodotto un risultato positivo per la comunità regionale, oppure no. Rispetto a questi elementi, siamo veramente convinti che il modello di accentrare, nelle mani di una sola persona, tutto il potere, trasformando gli altri organi, compreso il Consiglio, in un

organo di ratifica, è il migliore? Veramente, devo ringraziare, per la bontà e la generosità, anche la dottoressa che segue le questioni del Bilancio e della Finanziaria, perché è stata talmente disponibile da andare alla Riunione di maggioranza, per tentare di comporre le questioni tra i vari capitoli. È un gesto di generosità, perché ognuno di noi vuole perseguire il bene dei cittadini, non vogliamo formalizzarci su questi aspetti, siamo tutti intenzionati a vedere, con i soldi a disposizione nel Bilancio e nella Finanziaria, che cosa si può fare, poi, è evidente che occorrerebbe avere almeno una relazione, un prospetto riepilogativo degli impegni della Regione. Se andiamo a confrontare il Bilancio 2009 con quello del 2010, passiamo da 4 miliardi e mezzo a 2 miliardi e 900, c'è 1 miliardo e 6 in meno, di cui 1 miliardo e 4 sono partite di giro in meno; poiché non stiamo parlando di somme irrisorie, qualcuno potrebbe dirci di che cosa stiamo parlando? In tutti i capitoli, dal 2009 al 2010, ci sono somme in diminuzione, tranne nell'area 5, dove abbiamo appostato 48 milioni di euro in più, perché riguarda la sanità, dove mettiamo i soldi per pagare i debiti, dopodiché, si viene in questa sede a dire che serve entusiasmo, ottimismo, visione positiva. Siamo estremamente positivi, pieni di entusiasmo, di ottimismo e di volontà, perché, se volessimo farci condizionare dai fatti, dovremmo essere, solo ed esclusivamente, pessimisti. In questa sede, si viene a dire che, quando nominiamo delle persone nella società, se poi non funzionano, la colpa non è la nostra, che li abbiamo nominati, ma di quegli amministratori che non fanno bene il loro dovere. Abbiamo un sistema in cui mettiamo 30 milioni di euro nella GEOMECCANICA, poi se colui che deve gestire lo fa bene oppure no, lo dobbiamo appurare dai giornali, che i lavoratori di quell'azienda hanno la forza e il coraggio di ribellarsi. Dovremmo avere una capacità di controllo interno, per sapere come sta andando avanti. Qual è il controllo che noi esercitiamo se, in base alla legge, è il Consiglio che esercita la sovranità, perché controlla la partecipazione nelle aziende, se in questa sede non si viene neanche con un elenco, per dire che fine ha fatto la Molise Sviluppo, abbiamo comprato Sviluppo Italia Molise, rilevando l'80% delle quote dello Stato, c'erano 10 dipendenti, adesso ce ne sono 30, tutti a tempo indeterminato, abbiamo favorito l'occupazione, ma questi 30 dipendenti, di che cosa si occupano concretamente? Cosa fanno, come si muovono? Abbiamo fatto l'operazione Campitello, facendo in piccolo l'operazione dell'ALITALIA, sempre con soldi nostri, i Comuni non ci sono più. Noi, che siamo il Consiglio regionale,

non dovremmo avere un riepilogo, per sapere quanti soldi abbiamo rimesso a Campitello Matese? Di chi è la responsabilità e adesso, che abbiamo fatto queste nuove società, quanti soldi abbiamo investito e che obiettivo vogliamo agguantare? Sto facendo un ragionamento, in cui non ho qualcosa di negativo contro quelle operazioni, che possono anche essere giustificate, ma dobbiamo saperlo, altrimenti, che tipo di controllo andiamo ad esercitare? È stata fatta una gara, per individuare il partner allo Zuccherificio? Su tutte queste tematiche, è possibile che, all'atto dell'esame del Bilancio, si possa quantomeno, avere l'elenco delle società in cui abbiamo investito dei soldi? Come stanno andando avanti le società, per difendere i nostri investimenti, che rappresentano un patrimonio della macchina della Regione? Leggere che i rappresentanti dell'Eutelia sono in Piazza a Roma, davanti a Palazzo Chigi e noi, con Eutelia e Molise Dati, abbiamo fatto Molise.com, se ne può sapere qualcosa, oppure no, visto che la Molise Dati è una società controllata al 100% dalla Regione? Quali sono le società che lavorano per la Molise Dati? Come vengono scelte? È possibile che in questa sede, dobbiamo stabilire 1 milione e mezzo di trasferimento all'ARPAM e non abbiamo nemmeno la cognizione del suo Bilancio, perché, con la legge dell'anno scorso, il controllo viene effettuato solo dalla Giunta, ma è possibile avere un'informativa per sapere quanto costa l'ARPAM, che fa, quanta gente ha, visto che dobbiamo dare 1 milione e mezzo? Come si fa a stabilire che diamo 5 milioni e mezzo all'ARSIAM, quando soltanto il costo dei dipendenti è di 6 milioni e mezzo di euro, perché, poi, nel corso dell'anno, dobbiamo fare le altre operazioni di aggiustamento? Sono delle cose incredibili, esattamente come chi si è preso l'impegno di far lavorare 200 operai forestali per 150 giornate, costano 2 milioni e mezzo, dove sono le poste di bilancio, visto che dovrebbe essere sostenuto direttamente dall'ARSIAM e non c'è un documento o un'informativa? Si dà per scontato che il nostro ruolo deve essere di ratifica, i documenti li portano la Vigilia di Natale, poi, nel giro di qualche giorno, si dovrebbe approvare tutto in Commissione, quando si rivendica di voler essere informati, di avere copia delle documentazioni degli altri Enti, un prospetto di sintesi che spieghi perché dobbiamo avere la FinMolise S.p.A. e la FinMolise S.r.l.. Qualcuno vuole dirci perché sono 2 anni che è scaduto il mandato agli organi della FinMolise, al Presidente e a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, e continuano ad agire in regime di prorogatio? Non ho

nessuna difficoltà rispetto alle persone, ma, se c'è una legge che regola la durata dei mandati, ed è scaduta, perché non si rifanno le nomine? La FinMolise S.r.l., fino ad ora, che cosa ha fatto? Come viene erogato il credito, chi sono i soggetti che materialmente individuano e selezionano gli operatori, che possono avere la necessità di essere finanziati, oppure no? Occorre, quindi, fare un ragionamento sulle politiche industriali, non è una cosa che diciamo noi, ma che dice il Presidente dell'Associazione degli industriali, che, nella Conferenza stampa, dice che in questo Bilancio non c'è un minimo di respiro, perché le misure anticrisi servono a tamponare le situazioni emergenziali di difficoltà delle imprese che hanno problemi. Per fortuna del Molise, ci sono tante aziende che non hanno problemi, che riescono a competere e che hanno bisogno di un altro tipo di sostegno, che riguarda l'export, i servizi alle imprese, la banda larga, cercare di migliorare le comunicazioni, cercare di dare una mano perché hanno altre esigenze e necessità. Come accompagniamo la Regione Molise? E' possibile che solo la Regione Molise non abbia preso contatto con il Ministro delle Industrie, per discutere del nuovo Piano della FIAT? 400 operai, da 2 anni, sono abbandonati a se stessi, non hanno potuto prendere gli 8 mesi della disoccupazione in deroga, perché il provvedimento fatto dall'Assessore Fusco dice che, se non si viene licenziati dopo il primo gennaio 2009, non si può avere diritto a quel beneficio. Questi ragazzi, quindi, non lavorano e non hanno gli ammortizzatori sociali, mentre avremmo potuto costruire un'intesa, andando a discutere con la FIAT, proponendo dei corsi di formazione utilizzando il Fondo sociale europeo, però la FIAT si doveva impegnare ad investire in Molise, per fare in modo che queste persone potessero essere riassorbite. Ho letto l'articolo del Presidente e sono trasalito, perché ha detto che, se parliamo di automobili, non c'è soltanto la FIAT, ma c'è anche la DR. Faccio tanti auguri alla DR e spero che riesca ad invadere i mercati del mondo, ma oggi, a Termoli, ci lavorano 3 mila persone, perché a suo tempo, Girolamo La Penna stava a Roma, non per venire a rimbrottare i molisani che andavano a destra e sinistra, ma per contrattare con il Governo nazionale la nascita di fabbriche, perché la gente doveva lavorare e, a fine mese, occorreva lo stipendio, altrimenti, non si riusciva ad andare avanti e si è bloccato lo spopolamento, creando una fabbrica, che, per 40 anni, ha consentito a 3 mila famiglie di andare a lavorare e prendere lo stipendio a fine mese. Oggi riteniamo che le politiche industriali del gruppo FIAT e il piano che Malchionne

ha presentato al Ministero dell'Industria il 31 dicembre, in un incontro in cui il Molise era l'unica Regione assente, perché tutti erano pronti a difendere i propri stabilimenti, tranne noi, che avevamo 3 mila persone e l'indotto dell'automobile in questo territorio, che dovremmo tutelare e difendere e non dovremmo andare a dire che il Consorzio industriale di Venafro è soltanto una sovrastruttura, che fa pagare l'acqua in più alla società chimica, tant'è vero che stanno decidendo di disinvestire qui, perché pagano di più l'acqua, che è la materia prima principale dei loro prodotti, di quanto non la pagano a Casalpusterlengo. Questo significa politica industriale: difendere i posti di lavoro, in questo territorio, per aziende che non sono in difficoltà, ma che attendono una politica, da parte della Regione, che non c'è, e che, se c'è stata, non ha funzionato. Non lo diciamo noi, ma lo dicono le rappresentanze delle associazioni imprenditoriali. Sarebbe utile che qualcuno ci spiegasse perché, se la situazione contabile del Molise è così florida, dobbiamo fare un altro debito di 26 milioni e mezzo di euro. Ci è stato detto che, con 16 milioni, mettiamo in sicurezza le scuole, sarebbe interessante capire se il miliardo di euro, arrivato finora per il terremoto, dovesse essere utilizzato per mettere in sicurezza le scuole. Se andiamo a vedere i dati offerti dall'ottimo sub-commissario Romagnolo, su tutti i soldi che sono arrivati, sono stati spesi soltanto 1000 milioni di euro, per la sicurezza delle scuole, eppure, questi sono arrivati solo perché è crollata la scuola di San Giuliano. Una classe dirigente degna di questo nome doveva partire proprio dalla messa in sicurezza delle scuole, cosa che non è avvenuta, come hanno denunciato non i sovversivi, ma i genitori di Isernia, la città di Michele Iorio, che si sono organizzati in comitati, per dire che le scuole di Isernia non sono in sicurezza, dopo che dall'Aquila sono tornati i figli morti dalla casa dello studente. In questa sede, diciamo che, per rilanciare l'edilizia, si può fare il piano casa, dove ognuno può fare la sopraelevazione come vuole, in una Regione a rischio sismico. Servirebbe il buon senso e non essere di destra o di sinistra, per dire che la sicurezza antisismica è la preconditione, perché, prima o poi, la natura ce la fa pagare. Il guaio è che pagano gli innocenti, coloro che non hanno responsabilità. Su queste cose, voglio augurarmi che ci sia un'inversione di tendenza, ma deve venire da chi governa il senso di questa inversione di tendenza, altrimenti, diciamo che facciamo una manovra rigorosa, ma per chi? Per i tagli che facciamo sul sociale, sui Comuni, sulle persone, ma non per la classe politica. Otto Assessori, chi li paga? Ci saranno un centinaio di

collaboratori in più, chi li paga? Parliamo di tagli, ma dove? Ai poveri cittadini che utilizzano il farmaco per la medicina rara, che hanno il diabete, e non si può più pagare. Per loro, la manovra sarà rigorosa, ma non per i soggetti politici. Dovevamo avere una sede che doveva costarci 7 milioni e, invece, c'è costata 12. Per mettere a posto un palazzo nuovo e funzionante, questi soldi ce li abbiamo, oppure no? Non li abbiamo, tanto è vero che dobbiamo tagliare 6 milioni di chilometri sui trasporti pubblici locali. Tutti i Consiglieri di maggioranza, ovviamente, voteranno la manovra, tra uno o due mesi, quando bisognerà fare il Piano dei servizi minimi, verranno i vari Sindaci a lamentarsi e i Consiglieri di maggioranza, come hanno già fatto, faranno la mozione, per far ripristinare la corsa al paesino loro. Si riduce di un 1/3 il servizio di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, ma, nel momento in cui si vota il Bilancio, perché si dice che non ci sono soldi, dobbiamo essere consequenziali, perché quel Sindaco, che qualcuno non ha tenuto in considerazione sulle Comunità montane e al quale viene tolta anche la corsa del pullman, quindi, vede che nel paese non arriva niente, al di là delle chiacchiere, dovrà pur farsi un proprio convincimento e una propria idea. Ho presentato una serie di emendamenti, poi, in termini politici e costruttivi, più in generale, interverrà il Segretario del Partito. Ovviamente, non ho menzionato le proposte di carattere generale, che sono state oggetto di incontri, su cui si soffermerà. La questione, che voglio affrontare all'interno del dibattito sugli emendamenti, è cercare di dare un aiuto concreto, per limitare le difficoltà di quest'anno e, soprattutto, tentare di aiutare i lavoratori delle imprese in difficoltà. Non so se possiamo fare un O.d.G. collegato anche alla manovra, che possa impegnare il Consiglio e la Giunta, per cercare di essere al fianco dei lavoratori della GEOMECCANICA, ma anche ai lavoratori delle altre imprese in crisi, che verranno a chiedere aiuto nel corso delle prossime settimane, e voglio sperare che, su questo argomento, ci sia attenzione, anche da parte del Governo nazionale. Ho sentito le dichiarazioni dell'Assessore Vitagliano sulla vertenza GEOMECCANICA, rinunciare al tavolo al Ministero dell'Industria significa, sostanzialmente, che, se non c'è un operatore privato locale, che mette oggi sul tavolo 10-15 milioni di euro, perdiamo 100 posti di lavoro, in una società dove abbiamo un prodotto che vale e che esporta in tutto il mondo. A livello nazionale, il Ministero dell'Industria potrebbe far intervenire la Fin-Meccanica, che è la più grande azienda italiana dopo la FIAT e si occupa di questo settore. Non mancano

neanche i manager molisani, che sono tutti nell'orbita di Governo e che conoscono Fin-Meccanica, con cui si potrebbe fare un ragionamento sulla GEOMECCANICA, che ha un prodotto competitivo a livello globale, ma queste cose si discutono se si ha il tavolo nazionale. Vitagliano ci ha detto che, poiché Scajola ha già 150 tavoli a Roma, con le altre Regioni, non dobbiamo dargli fastidio. Se abbiamo un problema serio, del nostro territorio, dove il Governo nazionale può aiutarci - lo sapete che, nella finanziaria nazionale, sono state individuate delle strumentazioni finanziarie, per entrare nel capitale delle società imprenditoriali private dove c'è situazioni di crisi - qualcuno lo deve chiedere. Se c'è un prodotto che tira, con commesse che vanno dal Brasile all'Australia, è soltanto questione di liquidità finanziaria, proviamo a costruire anche con l'aiuto del Ministero dell'Industria, senza parlare con Scajola soltanto quando vuole rifilarci la centrale nucleare. Spero che, su questi temi del lavoro, si riesca a fare qualche intervento, all'interno della Finanziaria e del Bilancio, per appostare maggiori risorse, cercando di toglierle in alcuni capitoli sulla rappresentanza istituzionale; ho visto, infatti, capitoli veramente strani, come quello a disposizione dell'Assessore alla Programmazione per fare quello che serve durante l'anno. Servirebbe una legge, per finanziare il capitolo. Una parte di queste somme potrebbe essere apposta sugli interventi sugli ammortizzatori sociali, perché, nel corso dei prossimi mesi, andranno in scadenza 900 mobilità in deroga, 900 famiglie che, nel momento in cui non faremo più la proroga, perché non abbiamo soldi, non avranno alcuna tutela del reddito, alcun sostegno e sono persone troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchie per essere ricollocate sul mercato del lavoro. Su questo, cerchiamo di fare attenzione e di dare un contributo.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Volevo fare un apprezzamento al collega del Gruppo Misto, che ci ha presentato questo emendamento e invito il collega Chierchia e la maggioranza a votare a favore di questo emendamento. Sono convinto che, se il collega Chierchia avanza la domanda anche all'Assessore all'Industria qui presente, che è una delle figure più autorevoli e più impegnate della Giunta regionale, ha qualche difficoltà a rispondere su quante sono le partecipazioni della FinMolise in oltre 100 società. Bisogna fare una ricognizione e questo articolo vuole semplicemente dare l'opportunità e lo strumento, nel rispetto della norma del Codice civile, che regola una società per azione, per dare la possibilità all'Assessore all'Industria e anche a noi, di sapere quante sono le società in cui siamo presenti e capire in quali di queste società, gli interventi, che sono stati effettuati, sono ormai persi, perché quelle società hanno avuto un epilogo negativo, e quanto, invece, può essere ancora recuperato. Penso che questo monitoraggio possa essere un elemento di vantaggio per tutti noi, ma anche per il Governo regionale. Non riesco a comprendere per quale motivo la maggioranza dovrebbe essere contraria a consentire, al Consiglio e alla Giunta, di sapere come stanno le situazioni. L'emendamento aggiuntivo dice: "La Giunta regionale, entro 30 giorni, adotta un provvedimento per la quantificazione", ma la Giunta non conosce la quantificazione, perché la quantificazione e il recupero delle somme, sono due cose diverse. Intanto, si dovrebbe fare una mappatura per capire in quante società siamo presenti; in alcune, siamo presenti per il tramite della FinMolise, in altre direttamente come Regione. Allora, se riusciamo ad avere un elemento di cognizione, che serve a tutti, semplicemente per avere un quadro più puntuale della situazione, non credo sia un elemento che danneggi qualcuno, ma può oggettivamente aiutarci, perché non è contro nessuno, nemmeno contro la FinMolise, è semplicemente un elemento di chiarezza, per dare uno strumento alla Giunta, che potrà dare un aiuto anche a noi, come Consiglio, ad avere delle delucidazioni in proposito. Non riesco a comprendere la ragione della contrarietà, quindi, voto a favore e invito la maggioranza a fare altrettanto.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarola, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROLA: Mi sorprende questa difficoltà, perché già la disponibilità a trasformarlo in un O.d.G., per avere un minimo di informativa, poteva essere un elemento di attenzione. Per questo motivo, invito il Presidente a procedere, a nome anche dei colleghi Ottaviano e Romano, alla verifica del numero legale per appello nominale.

Consigliere PETRAROIA: Solo per dire che può essere opportuna l'acquisizione di conoscenza, ma, proprio per andare incontro alle sollecitazioni fatte dal coordinatore provinciale del Popolo della Libertà di Campobasso, si tenta di dare un'informativa alla Commissione consiliare competente, perché, in alcuni casi, ci sono state delibere della Giunta regionale, per la dismissione di una parte del patrimonio delle ex ASREM- almeno, era stato indicato di dismettere alcuni immobili a Larino e in altri luoghi - al di là del merito di quelle scelte, che possono avere anche un fondamento, laddove quei locali non sono più utilizzati, possono avere un valore di mercato, credo sia opportuno che la Commissione consiliare competente, in particolare la I Commissione, possa essere edotta su questo ragionamento.

Consigliere PETRAROIA: Spero che il collega Romano riesca a trasformare in O.d.G., vista la volontà positiva del Governo regionale sul precedente documento, su questo articolo, se ci fossimo trovati ad affrontare adesso la questione sul riordino delle Comunità montane, alla luce delle novità introdotte dalla finanziaria nazionale, questo articolo sarebbe stato da votare a favore, probabilmente, anche all'unanimità, perché è un articolo che stabilisce un percorso, che per un periodo c'è una forma di commissariamento ed entro 6 mesi questo Consiglio potrà esaminare, previa istruttoria, il riordino complessivo che si intende portare avanti in Molise. L'elemento che mi ha indotto a presentare questo emendamento è che sono 2 anni che abbiamo avviato il discorso del riordino delle Comunità montane, abbiamo adottato la legge 19, da 10 siamo scesi a 6, avevamo riarticolato anche gli ambiti, in questa sede c'è stata una discussione abbastanza vivace, perché sono state tolte o ritenute superate alcune comunità montane, penso a quella del Matese come ad altre e sono stati fatti degli ambiti non omogenei. Lo dico anche per l'efficacia dell'attività del lavoro degli Enti come, ad esempio, il Fortore molisano, che ha inglobato anche la parte fino a riprendere un pezzo del lago di Guardafiera, ma anche gli altri ambiti sono diventati talmente estesi, da Roccamandolfi si arriva a Venafro, sono territori disomogenei, eppure, c'è stato un periodo durato 2 anni, che ci ha visti impegnati in Commissione e poi, in Aula, abbiamo adottato il provvedimento, poi ci siamo ritornati, abbiamo dovuto soffermarci nuovamente su quegli ambiti, ricordo che feci anche l'eccezione che per i Distretti sanitari si erano delimitate delle configurazioni e gli ambiti delle Comunità montane non erano coincidenti, ad esempio, Riccia ha il distretto sanitario insieme a Bojano, la Comunità montana insieme a Casacalenda. È stata un'occasione di approfondimento durata 2 anni. L'elemento che sollevano i Sindaci è che, se non c'è questa possibilità, non bisogna spingere per fare le nomine all'interno di questi nuovi ambiti, perché oggettivamente ha creato qualche malumore. Sapete che in questa Regione non c'è una dialettica, ma c'è un potere che vede una figura di grande esperienza che si sta avviando verso il completamento del ventennio. Un Consiglio comunale è stato chiamato a promuovere una mediazione e, alla fine, sono state fatte le nomine, come per la Comunità montana di Campobasso, che aveva prodotto un'assemblea per cercare di procedere all'elezione in questa fase tra la vecchia riforma e l'approvazione della finanziaria. Personalmente, non condivido queste procedure, perché, se si sa

che c'è una finanziaria, che determina un'altra strada, è inutile fare forzature, però, dal punto di vista del principio, se ci fosse stata l'intenzione di andare a rimettere mano alle articolazioni delle Comunità montane, si sarebbe potuto far pervenire agli stessi Comuni un indirizzo, un orientamento per non farli procedere alla nomina dei rappresentanti all'interno di questi Enti. È mia intenzione far evidenziare che 2 anni non sono stati sufficienti per avviare un discorso di semplificazione istituzionale; non è possibile che, dopo 2 anni, ancora non immaginiamo una nostra ipotesi di assetto istituzionale in questa Regione e ancora non chiariamo il progetto rispetto al ruolo che possono svolgere le unioni dei Comuni e come evitiamo sovrapposizione tra Unione dei Comuni e Comunità montane. Nell'art. 9, ci si limita semplicemente a nominare 10 Commissari, che svolgono funzione di Commissari liquidatori dei vecchi Enti, immaginando tra i dirigenti della Regione un'inquietudine, questi amministratori dovranno semplicemente traghettare il passaggio delle competenze, il personale, il patrimonio ai nuovi Enti e, entro questo periodo, la Giunta regionale e il Consiglio dovranno elaborare una proposta, un assetto, come se noi partissimo da ora, per capire che cosa è necessario fare in questo Molise. Non c'è un'idea, uno spunto, non può essere un articolo della finanziaria ad immaginare un assetto istituzionale in un territorio come il nostro, che ha le sue complessità, ma nemmeno possiamo giocare nemmeno con la logica del rinvio, cioè, ogni volta che arriviamo ad un appuntamento, per quanto possa essere precario o insufficiente, si passa sempre ad una soluzione che posticipa, nel tempo, l'individuazione di un nuovo modello, senza dare nemmeno una traccia di lavoro, in termini politici. Siamo d'accordo, ad esempio, sul fatto che le Unioni dei comuni potrebbero rappresentare un elemento che risponde di più alle caratteristiche e alle conformazioni del nostro territorio? Siamo d'accordo nell'immaginare che le Unioni dei Comuni possono avere anche dei poteri assegnati ed attribuiti, per favorire gestioni associate o consorziate di una parte dei servizi, cosa che, in qualche modo, si sta già facendo, ma, se siamo d'accordo su queste cose, diciamo che le Comunità montane scompaiono del tutto, oppure solo alcune Comunità montane? Negli ambiti omogenei, dove ci sono 10-15 Comuni, non dovrebbero sussistere le Unioni dei Comuni, che potrebbero svolgere funzioni associate e consorziate dei servizi, sapendo che altrove quel compito viene svolto dalle Unioni dei Comuni. È una traccia, che non è contenuta all'interno dell'art. 9 di questa riforma, che si limita a

gestire alcuni processi di carattere amministrativo e giuridico, che hanno anche la loro rilevanza, ma non disegna che cosa deve accadere per il futuro, quindi, si ha la percezione che l'obiettivo sia semplicemente quello di perseverare in un Commissariamento a tempo indefinito, nel mentre sarebbe stato utile, anche nel dibattito che c'è stato in Consiglio - poiché sono state formulate delle osservazioni - qualche spunto costruttivo, nel senso che, come viene a mosso a noi, in particolare a me, cui si rimprovera anche il senso di solitudine, che, in gran parte, corrisponde al vero, ma dall'altra parte, c'è anche qualcuno che, quando si alza e dice quali sono le idee del Governo regionale sulle Comunità montane, in modo tale da cominciare ad affinare ed approfondire questo argomento. Questo è mancato, anche da parte dell'Esecutivo e, per tale motivo, credo che i Comuni che hanno fatto le nomine e che sono indicati per queste procedure, hanno le loro ragioni ad evidenziare che ci troviamo ad esautorare, perché il Testo Unico degli Enti locali, il 267, stabilisce che le prerogative che sono proprie dei Comuni e delle Province, restano tali, e le Comunità montane, come gestione associata, comunque esercitano prerogative e potestà che sono proprie dei Comuni, Comunità montane e Province. Cosa diversa è se la Regione subentra in un ambito, in una sfera istituzionale, che non è sua, attraverso dei commissariamenti. Questo può valere per una fase transitoria, ma non per una fase che perdura da un anno e mezzo e che durerà altri 10 mesi. Anche questo diventa un elemento di riflessione, rispetto al quale ho presentato gli emendamenti, che sono di carattere provocatorio, perché non possiamo dire che abbiamo scherzato, sono 2 anni, in questo Consiglio abbiamo approntato una legge, una serie di provvedimenti, la Commissione è stata permanentemente riunita, in questa sede, per un anno, ci siamo bloccati sulla scelta della sede della Comunità montana di Bojano o Frosolone, alla fine, diciamo che è un dibattito che non ci appartiene, perché ormai non se ne fa più nulla, restano 10 Commissari, 10 ambiti, e poi, tra qualche mese, verificheremo il da farsi. Ritengo che questo sia un approccio sbagliato.

Consigliere PETRAROIA: Intervengo su questo emendamento specifico, fermo restando che l'art. 9, nel suo complesso, sarà giustamente e correttamente esaminato, dopo la verifica del maxiemendamento. Questa modifica rischia di lasciare un'incertezza, indeterminatezza, su chi va a svolgere questa funzione, perché, se leggiamo il comma 7 dell'art. 9, si parla di una cabina di regia che dovrebbe essere rappresentata da 5 esperti; quindi, non si tratta di nominare una figura che sta in un organismo a nome del Presidente e che si relaziona con il Presidente. La cabina di regia è l'organo che, secondo il disposto dell'art. 9, dovrebbe seguire tutto questo processo di riassetto: i 10 commissari per un verso, la proposta di entro 6 mesi della riorganizzazione istituzionale, e queste persone, che dovrebbero essere degli esperti, che hanno già gestito ed amministrato le Comunità montane, dovrebbero essere dirette da un'autorità politica, perché si tratta di una cabina di regia che segue un processo di riforma e di riorganizzazione. Allora, o l'autorità politica viene esercitata direttamente dal Presidente, oppure un esponente dell'Esecutivo, se, invece individuiamo, tra gli altri esperti, una terza figura, è difficile che questa possa esprimersi, perché non si tratta di una competenza di diritto amministrativo, ma di autorevolezza istituzionale, perché la cabina di regia deve dialogare con i 10 Commissari, che sono nei territori delle Comunità montane. È chiaro che gli altri 4 componenti della cabina di regia possono essere semplicemente amministratori, o persone competenti sulla materia e chi li deve gestire e deve presiedere l'organismo è sempre il Presidente della Giunta. Tutte le leggi regionali stabiliscono che è il Presidente, o un suo delegato, che di norma è l'Assessore che ha la responsabilità per materia.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarola.
Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROLA: Mi associo alla richiesta del collega Gennaro Chierchia, ritiro l'emendamento n. 37 all'art. 20 bis, che, sostanzialmente, è identico a quello predisposto dal collega Romano, e lo invito a ritirare questo emendamento, per poter discutere l'argomento all'art. 19 bis, che mi sembra tratti la materia in maniera più ampia ed esaustiva.

Consigliere PETRAROIA: Considererei gli emendamenti n. 14, 15 e 16 in un'unica discussione, perché sono abrogativi, il 17 lo tratterei in maniera diversa, essendo modificativo, infatti, mira a modificare il disposto di cui all'art. 10. Per quanto riguarda questi 3 emendamenti, volevo semplicemente evidenziare che, a distanza di alcuni anni, abbiamo già approvato nelle finanziarie degli anni precedenti, un mandato che autorizzava la Giunta a ridurre le autorizzazioni delle percorrenze chilometriche. Doveva essere adottato un Piano per i servizi minimi e, già nel corso dell'annualità appena conclusa, si doveva determinare un risparmio sul costo dei trasporti che, secondo quanto affermato dall'Assessore Velardi, era sottostimato. Negli anni, l'Assessore al Bilancio ha fatto riferimento ad un'esplosione della spesa, infatti chi, come il collega Tamburro osserva il trend di crescita della spesa nel settore dei trasporti, verifica che, nel corso degli ultimi 5 anni, c'è stato un raddoppio della spesa dei trasporti nel capitolo di Bilancio relativo, quindi, non è cresciuto del 10%, ma è raddoppiato. L'Assessore ai Trasporti sostiene che la voce precedentemente era sottostimata e poi bisognava rincorrere i contenziosi con le imprese di trasporto, che si facevano pagare tramite i pronunciamenti del TAR e si facevano dare anche gli interessi e accollavano alla Regione Molise anche i costi del contenzioso. L'Assessore ai Trasporti dice che c'è stata la necessità di riadeguare il costo all'interno del Bilancio, per evitare il contenzioso successivo. Questa discussione va avanti da 2 anni e c'è questo rimpallo che mi sembra qualcosa che deve concludersi, in un modo o nell'altro. Non so se si conclude mettendo nuovamente nella legge un articolo che già c'era e dava la possibilità di procedere per fare il risparmio, perché il risparmio è subordinato all'approvazione del Piano dei servizi minimi. Voglio semplicemente fare un'osservazione: per quale motivo la III Commissione non ha approvato il Piano dei servizi minimi, eppure nell'Audizione che c'è stata in questa sede, si ipotizzava un taglio di 2 milioni di chilometri? Quando sono stati ascoltati i rappresentanti dei Comuni e i rappresentanti delle imprese di trasporto, è stato detto che, da 18, bisognava passare a 16 milioni di chilometri e non si riusciva a trovare la quadra, adesso, mettiamo nel disposto della legge che sono 6 milioni di chilometri e immaginiamo che la cosa si possa fare. Secondo il modello Iorio, si può fare se il Consiglio regionale non centra più nulla, dopo c'è il mio emendamento, che mira a ripristinare un minimo di funzione del Consiglio, perché dice che, poiché dobbiamo combattere tra lo Stato che non ci dà i soldi e la

Commissione, che non riesce a varare un Piano di servizi minimi che possa star bene e, quindi, concludere le procedure e consentire l'espletamento della gara per gestire anche l'appalto, ma, se non c'è il Piano di gestione dei servizi minimi, non si può fare neanche la gara, la proposta della Giunta è di prendersi questa responsabilità. Immagino che questa sia una scelta debole, perché riagganciandomi al principio condiviso da tutta la maggioranza, dell'etica della responsabilità, non vorrei che la maggioranza non avesse l'etica della responsabilità rispetto ad un obbligo, perché se non ci sono materialmente le risorse, può aver ragione un articolista che dice che c'è una maggioranza va dal Presidente della Giunta semplicemente a chiedere determinate cose, quando poi si chiede di agire per portare avanti in termini di responsabilità anche una battaglia di riforme e di riordino, obbligatoria e vincolante, perché se da Roma ci diminuiscono i trasferimenti, non ci sono tante alternative. Quella è la strada e, se il Presidente della Giunta la persegue, è perché non c'è un'alternativa più agevole per i nostri concittadini. Non credo che il Presidente della Giunta si diverta ad andare a tagliare 6 milioni di chilometri, avendo un'alternativa diversa, se lo fa è perché si è obbligati. Se si è obbligati, perché la maggioranza e la III Commissione non adottano il Piano dei servizi minimi con senso di responsabilità? Lo dico perché, dall'alto della nostra minoranza, che siamo talmente pochi da non riuscire ad incidere nelle Commissioni e nel Consiglio, se c'è una cosa che non si può affermare è che, per colpa dell'ostruzionismo della minoranza, non si fanno le riforme e non avanzano i processi decisionali all'interno della maggioranza. L'emendamento che ho presentato all'art. 10 mira a mettere in discussione questo elemento, si deve fare la riforma, ma non tentando di accentrare questa responsabilità in capo all'Esecutivo, ma condividendola con il Consiglio e con la Commissione. Per quello che ci riguarda, siamo pronti a dare il nostro contributo, perché, sicuramente, alcune osservazioni dell'Assessore Vitagliano sono vere e cioè che, per alcune tratte, ci sono duplicazioni, così come ci sono corse anche vuote, ma lo dovrebbe spiegare al collega Pallante, che ha fatto un documento per la corsa da Frosolone a Campobasso, per far fare una mozione, perché, se i colleghi di maggioranza, che sono i più titolati in termini di incarichi politici nel PDL, hanno un'idea sui diritti degli utenti, che meritano di trovare accoglimento, nell'azione di Governo, allora, bisogna decidere se devono esserci queste corse, che vanno avanti e indietro vuote, o altrimenti, ci sono i

diritti degli utenti, che non vengono rispettati. La chiarezza si fa in un confronto corretto e costruttivo con il Consiglio e con la Commissione, non avocando alla Giunta le prerogative di decidere dove, cosa e come tagliare. Una volta stabilito il taglio delle corse, diventa duro per i Sindaci andare a perorare ed invocare il ripristino del servizio. Un minimo di istruttoria, per tentare, in questo processo di razionalizzazione e di risparmio, per vedere se, per esempio, in un Comune dove c'è una sola linea, se la si taglia, non ci si arriva più. Chi fa questa istruttoria? La dovrebbe fare anche la III Commissione, altrimenti che cosa fa?

Consigliere PETRAROIA: Penso che questo si possa votare a favore, perché il Presidente della Giunta ha detto di essere d'accordo, in quanto è stabilito che la prerogativa del Consiglio regionale rimane inalterata, pertanto all'art. 10, comma 3, dove si parla della Giunta regionale che definisce i servizi minimi, sostituire con la parola "il Consiglio regionale definisce i servizi minimi".

Consigliere PETRAROIA: Per quanto mi riguarda, sono pronto ed annuncio il ritiro degli emendamenti dal 18 fino al 23, che si riferiscono a questo articolato e anche all'articolo successivo, chiederei, però, anche ai colleghi della maggioranza ed, in particolare, al Presidente della III Commissione, di puntualizzare un po' meglio, poiché mi sembra ci sia un maxiemendamento, a firma del Presidente della Giunta, è una questione che può essere aggiustata in termini tecnici, anche nel rapporto tra il Presidente della Giunta e il Presidente della III Commissione, facciamo in modo che ci sia una prerogativa e un ruolo della Commissione, un po' più significativo. Lo dico perché ci troveremo, come Consiglio, ad avere una serie di proteste. Adottata la linea, deve essere difesa e sostenuta ed è preferibile impiegare qualche giorno in più come Commissione, per tentare di trovare una soluzione dove, veramente, si va a tagliare ed intervenire dove ci sono i doppioni e si evita di intervenire dove c'è una necessità sociale, la Giunta regionale, oggettivamente, è assorbita da un insieme di attività e di funzioni, tra l'altro, l'Assessore Velardi continua ad avere una serie di prerogative, oltre che impegni politici, che lo distolgono dall'attività istituzionale. Costringere l'Assessore Velardi a stare sul Piano dei servizi minimi, quando c'è una Commissione composta da 8 colleghi, che potrebbero tranquillamente dialogare con i Sindaci, con i Sindacati, con le imprese di trasporto, per selezionare un po' meglio e dividere le vere necessità da quelle che possono essere anche forzature che possono avere altre letture e altro tipo di chiavi interpretative. Perché queste cose non le fa la Commissione? Se approviamo la legge, si dice "entro 30 giorni", comunque, ritiro gli emendamenti dal 18 fino al 23, se c'è la disponibilità dei colleghi della III Commissione a raccordare meglio le prerogative della Commissione e del Consiglio, ritengo che facciamo un'opera positiva in termini istituzionali.

Consigliere PETRAROIA: Ovviamente, per quanto mi riguarda, sono pronto a trovare una formulazione tecnica più confacente per questo articolo. L'art. 13, comma 1 stabilisce che, all'interno del Bilancio della Regione, si istituisce un capitolo con una dotazione di 6 milioni di euro per i Comuni dell'area del cratere per via delle compensazioni che devono esserci per i mancati introiti. Mi limito semplicemente a sollevare la questione: ci sono alcuni Comuni del Molise che si trovano in uno stato di dissesto finanziario, questi Comuni hanno l'impossibilità di fronteggiare anche le impellenze quotidiane, non per responsabilità degli amministratori pro tempore, ma perché negli anni si sono accavallati dei problemi. È possibile istituire nella finanziaria, nel Bilancio, qualcosa che possa andare incontro a questi amministratori? Sto parlando di un principio istituzionale che può essere utilizzato nell'eventualità. Da chiunque si trovi in quella particolare fattispecie, oggi l'esempio più eclatante potrebbe essere il Comune di Trivento, che il collega Molinaro conosce molto bene, ma domani potrebbe trattarsi di un qualsiasi altro Comune. Non è possibile che la Regione nella sua interlocuzione con questi Enti, non abbia una strumentazione in via del tutto straordinaria ed emergenziale. In via ordinaria, la cosa potrebbe essere esclusa per normativa, ma in via straordinaria se un Comune non riesce più ad assolvere le funzioni cui è preposto e non ha nessun strumento, perché la 267 del 2000, il Ministero o altri non vanno incontro a quei bisogni e, quindi, vengono violati i diritti dei cittadini, perché rivolgendosi all'amministrazione, non è in grado di assicurare il funzionamento ordinario di servizi essenziali, la Regione non può dire che non è una sua competenza e, pertanto, non si occupa del problema. Bisogna affrontare la questione, per questo motivo, ho formulato il comma 2 a questo capitolo, poi, se vogliamo rivedere la formulazione, se lo dobbiamo trasformare in O.d.G. se deve essere riaggiustato, l'importante è che ci facciamo carico e offriamo alla Giunta uno strumento tecnico legislativo per agire in casi di necessità.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroià. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROIA: Veramente accolgo la richiesta del Presidente, ritiro l'emendamento con l'impegno che la Struttura o la Giunta, trasformi questo emendamento in un O.d.G., perché il Ministero, quando interviene per un dissesto finanziario certificato, stabilisce delle regole, ma non dà i soldi. Il dramma è che questi Comuni si trovano ad osservare degli obblighi stringenti, ma sono soldi che, tra le esposizioni pregresse e quant'altro, a volte, mettono in discussione diritti fondamentali di cittadinanza, tra mensa, trasporti, le cose più elementari e chi ne paga le conseguenze sono i cittadini, che sono ignari rispetto a quanto accaduto. Fermo restando la complessità della materia, se nell'O.d.G. si rinvia alla Giunta, che attraverso i preposti uffici prova a formulare qualcosa per intervenire, immagino sia una preoccupazione di tutti andare a vedere se c'è la possibilità di intervenire in maniera indiretta, quindi, se il Presidente della Giunta acquisisce questo impegno, anche in termini istituzionali, per me è sufficiente e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE PICCIANO: L'emendamento si intende ritirato, la invito, insieme ad un componente della Giunta, a formulare l'O.d.G. che verrà discusso.

Pongo ai voti l'art. 13.

(Il Consiglio approva)

All'art. 14 ci sono 3 emendamenti a firma del Consigliere Petraroià. Ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROIA: Ritiro gli emendamenti 25, 26 e 27, trasformandoli in un O.d.G., in cui impegno la Giunta regionale a prendere in esame una verifica sull'attribuzione delle necessarie spettanze all'ARSIAM e all'ESU, sull'IRESMO. Gradirei conoscere le ragioni, se è possibile, anche da parte della Giunta, del perché non è stato approvato il Bilancio, che non ci è pervenuto, perché non è stato adottato. Quali sono le complicazioni tecnico – burocratiche che hanno portato a non adottare il Bilancio dell'IRESMO.

Sull'ARSIAM e per quanto riguarda l'ESU, mi sono semplicemente premurato di andare a vedere gli stanziamenti delle annualità pregresse, ho notato che nella finanziaria c'era una sottostima, ed ho voluto sollevare il problema, non con l'obiettivo su cui mi redarguiva il collega Niro nel dibattito di oggi pomeriggio, ma semplicemente per sollevare una questione che immagino interessi tutti noi, perché se l'ARSIAM ha speso 6 milioni e mezzo di spese del personale nel 2009, non ha licenziato nessuno e noi gli diamo 5 milioni di euro, è evidente che il problema sussiste. Poi, se io l'ho sollevato in termini di emendamento, lo sollevo con un O.d.G., la questione rimane lo stesso. Una cosa che intendo chiedere al Presidente della Giunta e all'Assessore all'Agricoltura, c'è un O.d.G. collegato, è che l'ARSIAM, come è noto, dallo scorso anno gestisce anche il rapporto con 200 operai forestali. Sembra che sia stata individuata la soluzione dopo la deroga, o almeno è in itinere la soluzione per accedere alle risorse, di piano di sviluppo rurale con i FEOGA, c'è, quindi, un mio O.d.G. conclusivo che demanda la Giunta di dare elementi di certezza ai 200 operai delle 151 giornate, voglio, quindi, augurarmi che, per un verso, venga garantita la normale attività a questi Enti, con l'attribuzione almeno delle spettanze delle annualità precedenti, e che ci siano anche elementi di sicurezza per quanto riguarda i lavoratori forestali.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.
Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Per cercare di andare in soccorso della Giunta regionale, visto che ne ha necessità, penso che la centrale regionale di committenza, è una necessità di risparmio della spesa pubblica, quindi, che ci sia bisogno - come faceva giustamente presente il collega Romano, che, di questi argomenti, è ampiamente edotto - non ci sono assolutamente dubbi, però, la legge che abbiamo adottato nel 2008, offre la possibilità di istituire una soluzione, non escludendo che possa essere individuata anche nella Molise Dati, per mettere a punto ed istruire tutti gli aspetti che non sono marginali. Mi rifaccio anche all'osservazione del collega Mauro, perché un conto è il luogo fisico, allora il Presidente dice che, per evitare l'individuazione della centrale unica di committenza, si ricorre ad un atto di legge, così siamo tutti più convinti che quella è la centrale, un conto è ciò che mi chiedo, cioè, poteva esserci un'istruttoria? Al punto 3 è previsto che la Giunta regionale, con proprio atto, disciplina il funzionamento, il che vuol dire rivedere le ricadute pratiche ed operative, capire come si organizza il servizio. Questo è l'elemento che viene richiesto. I dubbi sollevati dal presentatore dell'emendamento sono che, ad oggi, al di là del punto fisico e delle competenze informatiche, ma con l'indizione di procedure di gare, in settori che sono lontani dai campi di attività notoriamente seguiti da Molise Dati, con le persone che oggi operano presso Molise Dati, quale elemento di garanzia ha la Regione? Vogliamo porci anche noi un elemento di preoccupazione, sul fatto che - non per responsabilità di Molise Dati, perché, se per legge assegniamo questa funzione, è evidente che saranno costretti ad adattarsi e, quindi, a svolgere questo compito, quindi, quando ci saranno le gare, dovranno fare le procedure in tutti i settori, anche per l'ASREM e per le altre cose - oggettivamente, Molise Dati, non credo si sia mai occupata di trasporti, quindi, quando si farà, sulla base del Piano dei servizi minimi, la gara sul bacino ottimale di traffico, o quando si dovranno fare le gare per le forniture sanitarie, come farà a svolgere questa funzione? Allora, prima di incorrere in un errore, non è preferibile che la Regione inseguì questo stesso obiettivo, ma, all'interno della legge in vigore, appronti una proposta, se vuole, gli dà anche una forza di legge, attraverso una corsia preferenziale, ma istituisca questo provvedimento in Commissione, chiarisca tutte

le preoccupazioni sorte in Commissione, così che, alla fine, quando si va ad adottare l'atto legislativo, sappiamo bene cosa stiamo votando e cosa succederà il giorno successivo.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia.
Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARÒIA: Mi rivolgo ai colleghi di maggioranza che avevano qualche preoccupazione, perché, approvando questo emendamento, si va incontro alla sollecitazione del Presidente della Giunta, perché ormai è stato approvato che la Molise Dati è stata individuata per legge, dopodiché, voglio esplicitare meglio che l'emendamento riguarda, solo ed esclusivamente, il terzo comma dove si stabiliva che la Giunta regionale definiva con un atto proprio le modalità di funzionamento delle centrali di committenza, quindi, il comma 3 dice che la Giunta avanza una proposta di legge che disciplina la centrale di committenza, che è già stata individuata nella Molise Dati. Si può tenere insieme, dunque, un doppio percorso virtuoso, perché la centrale di committenza c'è ed è stata individuata, però, con tutte queste fattispecie, attraverso una corsia preferenziale, c'è la possibilità che il Consiglio possa, in qualche modo, accettare ed approfondire quello che accade attraverso una legge ad hoc, anziché un atto soltanto della Giunta, quindi, si va incontro alle proliferazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.
Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Sono curioso di capire le ragioni di questo articolato del comma 4 dell'art. 17, perché, per un verso, richiamiamo tutti a maggiore rigore e senso di responsabilità – addirittura, nell'art. 18, si dice che c'è anche un'incidenza sul dirigente responsabile del servizio che non rispetta determinate regole – mentre, per l'altro verso, si dice che il dirigente potrebbe anche superare l'impegno di somme rispetto a quelle assegnate in base all'approvazione della legge finanziaria di Bilancio. Ascolteremo, con attenzione, qual è la ratio di tale articolato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE INCOLLINGO

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Solo per dichiarazione di voto, per un verso al comma 3 si dice che il dirigente in base al patto di stabilità deve controllare che i soldi devono essere quelli, altrimenti, se sbaglia, ne va anche sulla valutazione della parte di salario di produttività legata all'attività di lavoro, ma il comma 4, sostanzialmente, dice che potrebbe anche farlo, previa autorizzazione del direttore generale. I due commi si annullano l'uno con l'altro, poiché le norme che regolano il patto di stabilità sono già conosciute e sono in vigore e tutti i dipendenti, i dirigenti e i responsabili di servizio sono tenuti a rispettarli, o riteniamo di raggiungere l'obiettivo di responsabilizzare di più i dirigenti responsabili del servizio, dicendo che abbiamo affidato questo incarico e non devono splafonare e, se lo fanno, ne rispondono in termini di valutazione di risultati, oppure, questo meccanismo deresponsabilizza il dirigente e concentra il potere nelle mani del direttore generale, che deve dare la previa autorizzazione. Poiché il direttore generale è sub iudice del potere politico e rappresentativo, in alcuni si può fare e in altri no.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Pongo ai voti l'art. 17.

(Il Consiglio approva)

Art. 18, comma 3, c'è un emendamento, a firma del Consigliere Petrarroia. Ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: L'art. 18 tratta una serie del personale, non sono voluto entrare in tutti i provvedimenti, che sono articolati ed anche abbastanza eterogenei, perché mirano a rincorrere una serie di eventi e di questioni, che si trascinano da tempo nella gestione della pianta organica di questa Regione, punto a far approvare soltanto un discorso, che è il seguente: il Consiglio regionale, entro il 31 marzo, su proposta della Giunta e sentita la I Commissione,

adotta un provvedimento di ridimensionamento della pianta organica esistente al 31 dicembre 2009. Il comma 3, che affida all'amministrazione regionale l'obiettivo della riduzione della propria dotazione organica, deve essere effettuata cercando di fare un minimo di monitoraggio. Ho ascoltato con attenzione quello che è stato riferito, cioè, che il Presidente della Giunta, nel suo intervento conclusivo al dibattito sulla finanziaria, dice che dobbiamo provare a stabilizzare, laddove ce ne sono i margini, anche tutti coloro che sono stati impegnati nell'attività della Regione. Per il momento, ci impegniamo ad una riduzione del 20% con l'annualità del 2010 per i contratti di collaborazione, però, se si determinano delle opportunità e degli spazi, dobbiamo cercare di andare incontro ad un elemento di stabilizzazione. Se questo è l'obiettivo, ritengo importante fare un quadro di carattere ricognitivo, con un provvedimento che non può che essere adottato dal Consiglio regionale, quindi, se il comma 3 rimane integro, rispetto all'obiettivo, perché si propone di ridurre almeno del 50% la disponibilità dei posti liberi, questo obiettivo rimane immutato. Anziché essere semplicemente una petizione di principio, si dice che il Consiglio regionale, entro il 31 marzo, su proposta della Giunta, sentita la I Commissione, adotta un provvedimento di ridimensionamento della pianta organica e si fa un minimo di ricognizione e di chiarezza tra quelli che stanno con i contratti, anche se ridotti del 20%, se ci sono degli spazi, le iniziative di stabilizzazione se maturano e cerchiamo di avere anche un minimo di chiarezza, perché dovrebbero esserci anche delle assegnazioni, perché c'è stata anche una riarticolazione degli uffici, delle funzioni, delle direzioni; quindi, si potrebbe fare un quadro organico, su proposta della Giunta e sentita la Commissione, fermo restando l'obiettivo.

Consigliere PETRAROIA: L'art. 19 riguarda le disposizioni sull'organizzazione del servizio sanitario, l'articolo aggiuntivo è di due righe: "Su proposta della Giunta, sentita la Commissione Consiliare, entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge, il Consiglio regionale adotterà un atto amministrativo di indirizzo sulle politiche sanitarie regionali". Questo impegno è stato più volte ribadito in termini di volontà e disponibilità da parte dell'Esecutivo e può servire ad offrirci una circostanza di informativa su tutto quello che sta accadendo nel settore della sanità, anche dopo l'arrivo del sub-commissario e per tutte le necessità di riorganizzazione, di razionalizzazione, di risparmio, ma anche di governo dei processi che sono in campo sul nostro territorio. È un comma che non intende esautorare le responsabilità proprie che sono della Giunta, infatti, su proposta della Giunta, sentita la Commissione, ci sono 60 giorni di tempo, ed è un mero fatto amministrativo di indirizzo sulle politiche sanitarie in termini generali. Rinunciare a questo significa non avere un luogo e una sede, per trattare un argomento significativo, come la politica sanitaria regionale.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Vorrei capire quale sia il motivo ostativo, nessuno mette in discussione la potestà della Giunta, stiamo semplicemente dicendo che, in una Regione in cui siamo commissariati, con un'addizionale IRPEF all'1,4, che può essere ulteriormente incrementato del 0,3%, con una tassa regionalizzata, che andrà a confluire sul debito, con un problema enorme, come quello sulla sanità, con le spinte che stanno venendo dall'ospedale di Larino, di Venafro e di altri posti, perché bisogna razionalizzare, con i problemi che abbiamo con le strutture private più significative, con difficoltà in termini di verifiche su accertamenti, funzioni, accreditamento, budget e quanto altro, non credo possa esserci qualcuno che, in qualche modo, possa accentrare tutte queste responsabilità. Lo scorso anno, all'atto dell'approvazione della Finanziaria, ci fu l'impegno che la Giunta doveva portare in Commissione, entro 15 giorni, tutti i dati riepilogativi sulla sanità, la Commissione doveva istruire il tutto e, entro 2 mesi, dovevamo fare un dibattito in Consiglio regionale. Lo scorso anno, mi sono ritenuto soddisfatto, ho ringraziato la Giunta, dopodiché è passato 1 anno e la Commissione, i Consiglieri e il Consiglio non hanno trattato la questione della sanità. Per sapere che cosa succede dobbiamo leggerlo sui giornali. Se ho presentato l'emendamento, non è perché ho voluto fare una forzatura, però, non tollero che mi si dica che c'è la Commissione speciale, sapete benissimo che la minoranza non partecipa alla Commissione speciale. È un argomento importante, poiché la sanità è anche l'argomento intorno a cui ruota gran parte del Bilancio della Regione, visto che vogliamo affrontarlo con senso di responsabilità, almeno da parte nostra. Lo scorso anno il mero impegno politico assunto in questa sede, dal Presidente della Giunta, non è stato sufficiente, non credo per responsabilità mia. Se gli atti non sono arrivati in Commissione, o se il Consiglio non ha stabilito la sessione, per discutere di politiche sanitarie, non mi possono dare la colpa della mancata discussione nella Regione Molise sulla sanità. Se c'è la condivisione di tutti, cerchiamo di arrivare ad un risultato. Spero che il Presidente della IV Commissione, che svolgerà una funzione importante, si impegni di concerto con il Presidente del Consiglio, perché, se c'è questo impegno, ritiro l'emendamento. Il mio obiettivo non è di fare una forzatura e mettere dentro la

legge finanziaria questa cosa, ma che i Consiglieri possano essere informati di quello che sta succedendo nella sanità, possa esserci un'istruttoria in IV Commissione e, su comunicazione del Presidente, il Consiglio regionale possa affrontare l'argomento. Se c'è l'impegno del Presidente del Consiglio e del futuro Presidente della IV Commissione, entro 60 giorni, di completare questo percorso, ritiro l'emendamento, però, gradirei che, a verbale, risultasse l'impegno della Giunta e del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Richiamo l'attenzione dei colleghi di maggioranza, sono anche sorpreso dall'intervento di un uomo di scuola come Terzano, perché ci troviamo di fronte ad una questione che non può essere ricondotta alla maggioranza, o alla minoranza. Abbiamo fatto una manifestazione al nucleare e davanti c'era Franco Giorgio Marinelli. Ho l'impressione che i ringraziamenti che sono stati fatti, per l'esposizione del collega Ottaviano, sanno di presa in giro, perché non si può dire al collega Ottaviano che ha fatto un intervento puntuale, dove ci ha raccontato, in maniera precisa, i rischi cui si va incontro, il consumo dell'acqua, le scorie, il plutonio, l'uranio, le difficoltà e ricondurre questa vicenda ad una discussione approssimata. Prendiamoci le nostre responsabilità. La Regione Puglia, nella finanziaria, ha messo esattamente questo articolo, così come la Campania. Quello che ci ha raccontato, in termini tecnici, l'Assessore Vitagliano, è che il Governo potrebbe proporre l'impugnativa per conflitto di competenze, ma, se si impugna la legge, per un anno si deve pronunciare la Corte Costituzionale; nel frattempo, la legge è in vigore, poiché Scajola deve definire le centrali nucleari nei prossimi 60 giorni, con la legge in vigore non lo può fare. Altro ragionamento è quello fatto dal collega Bizzarro, che invece è molto più serio, quando dice che, se nelle Regioni contermini si mette l'impianto, non abbiamo fatto niente, però, se viene avanti un orientamento, perché ci sono 6 Regioni in Italia che hanno promosso l'impugnativa davanti alla consulta della legge 99, se la Regione Puglia e la Regione Campania l'hanno inserita nella finanziaria, e se lo facciamo anche noi, c'è un orientamento che va in una direzione, che potrebbe anche essere preso in considerazione, da parte del Governo nazionale. In termini formali, il Ministero delle attività produttive, che dovrà fare un'istruttoria nei prossimi 90 giorni, in attesa che la consulta si pronunci, non si può intervenire, perché, poiché su questa partita, nella legge 99, è stato disposto che si utilizzerà il segreto di Stato, perché sarà equiparato a vicende militari, il rilascio delle autorizzazioni sarà concentrato a livello nazionale. Non ci sarà, quindi, la possibilità che gli Enti locali possano interferire. L'unico strumento che abbiamo a disposizione, per quanto possa essere una forzatura, è di fare un comma della finanziaria se siamo contrari. Altro conto è l'idea di coloro

che dichiarano di essere a favore, perché pensano che il nucleare sia una delle fonti di produzione energetica e, poiché ce l'hanno altri Paesi, può averlo anche l'Italia. Ognuno si assume la propria responsabilità. Se siamo conseguenti e coerenti, nel dire che siamo contrari, questa strada, per quanto possa apparire fragile, è l'unica che abbiamo a disposizione per contrastare l'arrivo della centrale nucleare a Termoli.

Consigliere PETRAROIA: Si parla dell'aumento dell'affitto delle case popolari. L'emendamento dice che, chi non ha i soldi, è esonerato dall'aumento dell'affitto della casa popolare. L'argomento è contenuto nel comma 3 dell'art. 20 e stabilisce che il Regolamento approvato un anno e mezzo fa, andrà in vigore, prevedendo gli aumenti al 50% dal 1 gennaio di quest'anno e al 100% dal 1 gennaio dell'anno prossimo. Ho previsto una rateizzazione un po' più morbida, esonerando le persone che hanno fino a 10 mila euro di reddito, con la certificazione ISEE. Mi auguro che, su questo emendamento, che mira ad andare incontro alle situazioni di maggiore disagio, possa esserci la convergenza del Consiglio.

Consigliere PETRAROIA: Sono veramente sconcertato dal parere contrario della Giunta. Il comma 3 dell'art. 20 dice: "Le variazioni in aumento dei canoni di locazione, derivanti dall'applicazione del Regolamento, che abbiamo sospeso ad ottobre 2008, n. 5, si applicano dal 1 gennaio 2010, nella misura del 50%, dal 1 gennaio 2011, nella misura del 100%". Quando abbiamo adottato questo regolamento, sono venuti gli inquilini delle case popolari di Isernia, in particolare, dopodiché sono venuti gli inquilini delle case popolari di Campobasso, che sono venuti a dirci che avevano perso il lavoro, non avevano i soldi nemmeno per pagare le bollette e che dovevano pagare gli aumenti. L'Assessore Velardi, su sollecitazione di più componenti di maggioranza e minoranza, fece una delibera, per chiedere la sospensiva, poiché la sospensiva in Giunta non si poteva, fare perché l'atto era del Consiglio, la Giunta la riportò all'esame del Consiglio e abbiamo deliberato che, per un anno, sarebbero stati sospesi gli aumenti. In Finanziaria, adesso, viene scritto che entreranno in vigore quegli aumenti, che hanno determinato le proteste della gente, che non hanno i soldi, perché non lavorano più, o perché sono in difficoltà. Questa sera potete tranquillamente respingere il mio emendamento, ma dobbiamo sapere che ci saranno delle ricadute, non sui ricchi, ma su coloro che non hanno i soldi.

Consigliere PETRAROIA: Il comma 4 dell'art. 1 si riferisce ad una verifica che la Giunta regionale dovrà fare, per quanto riguarda la concezione di aiuti e contributi ad Enti proprietari, rispetto a costruzioni che sono state realizzate su demanio marittimo. L'articolato non viene modificato, l'unica cosa è che la Giunta deve acquisire il parere della Commissione consiliare competente.

Consigliere PETRAROIA: Questo provvedimento dà la possibilità di stipulare dei rapporti di collaborazione per la figura del portavoce che, a sua volta, può assumere altre persone. L'emendamento è soppressivo, perché inserito all'interno di un provvedimento organico di razionalizzazione della spesa o del personale, serve semplicemente per tentare di fare chiarezza e contenere i costi della spesa pubblica.

Consigliere PETRAROIA: La Giunta regionale è autorizzata a cofinanziare, entro il limite del 50%, i lavori di iattazione e adeguamento funzionale di un immobile a San Martino in Pensilis, colpito dall'evento calamitoso del 6 giugno 2008, così come accertato e riconosciuto. Parlo della I Commissione, semplicemente per avere un minimo di informativa su che cosa è accaduto. In diversi posti, ci sono situazioni similari, anche per tentare di avere qualche elemento aggiuntivo.

Consigliere PETRAROIA: Questo emendamento è un po' più significativo, perché si parla di impegni consistenti, dal punto di vista finanziario, perché la Giunta è autorizzata a cofinanziare un apposito Piano, entro il limite del 50% della spesa, all'acquisto e alla ricostruzione degli immobili, che sono stati danneggiati dagli eventi alluvionali. Come è noto, gli eventi alluvionali hanno determinato una serie di danni consistenti, distribuiti in vari Comuni del Molise. La proposta di emendamento mira ad andare incontro alle sollecitazioni che, più volte, sono state ribadite in quest'Aula, di un minimo di coinvolgimento della Commissione. Mentre gli emendamenti precedenti si riferivano a questioni che riguardavano l'esposizione finanziaria, modeste o più contenute, parliamo di interventi finanziari molto consistenti per la Regione Molise. Non credo che l'estromissione, il non coinvolgimento e la mancata informativa alla I Commissione consiliare, possa agevolarci.

Consigliere PETRAROIA: Capisco che i colleghi di maggioranza dicono che, prima ce ne andiamo, meglio è, ma ci sono in gioco milioni di euro. Il comma precedente vale milioni di euro, non vorrei che la fretta non ci faccia capire di che cosa stiamo parlando. Se ci mettiamo d'accordo, due case quante possono costare? Gli eventi alluvionali del 2003 riguardano decine di case, sto dicendo soltanto di sentire la I Commissione, che penso abbia il diritto di avere un prospetto riepilogativo, visto che sugli eventi alluvionali c'è una Commissione commissariale. Parliamo di esposizioni della Regione Molise e occorrerebbe conoscere il prospetto riepilogativo, per essere acquisito agli atti quanti sono i soldi che devono essere tirati fuori, per poter esprimere un parere rispetto a quello che fa la Giunta, altrimenti, diamo una delega in bianco, per fare interventi di milioni di euro su decine di abitazioni. Volevo semplicemente puntualizzarlo, perché potrebbe essere sfuggito. Questo emendamento riguarda le persone che hanno subito il danno della frana di contrada Vivara e mira ad elevare il contributo della Regione, dal 50 al 75%.

Consigliere PETRAROIA: Conservo le mie preoccupazioni e perplessità sul fatto che, se paga lo Stato, non riesco a spiegarmi perché dobbiamo cofinanziare noi. Si possono fare i provvedimenti commissariali, quando paga lo Stato, se, invece, lo mettiamo nel nostro Bilancio, significa che paghiamo noi e, forse, ci daranno il rimborso. Su questa proposta di emendamento, avanzo un suggerimento in positivo, soprattutto all'attenzione del Presidente del Consiglio Regionale, perché potremmo immaginare di riorganizzare e rilanciare il servizio di rassegna stampa anche, per esempio, in termini telematici. Nel maxiemendamento questo è già stato riportato, anche alla comunicazione istituzionale, ho visto che è stato già accolto. All'interno di questa riorganizzazione, anche quel servizio potrebbe essere risistemato e rilanciato, in modo tale che, per esempio, già dalle prime ore del mattino, potremmo avere su posta elettronica la rassegna stampa che, fino ad adesso, ci è stata data anche in formato cartaceo e potrebbe essere messo anche sul portale del Consiglio, come un servizio da mettere a disposizione anche dell'ASREM e degli altri Enti. Poiché alcune figure sono già state sostanzialmente formate, abbiamo gli strumenti e le persone, per far sì che si approvi questo emendamento.

Consigliere PETRAROIA: Per via di un percorso che è stato fatto, a suo tempo, in II Commissione e che mira a valorizzare la cultura dell'olio e dell'ulivo, come segnale di un modello di sviluppo che deve puntare sulla qualità, sui prodotti tipici nostri, come scelta strategica. Se mettiamo in piedi questi strumenti, poi gli dobbiamo dare anche la possibilità di funzionare. Non possiamo fare le leggi e lasciarle da parte, senza dargli la strumentazione finanziaria, altrimenti, rischiamo di fare delle cose che restano a metà, né vanno in porto, né tornano indietro, senza avere, quindi, particolari benefici. Questo Ente potrebbe fare da capofila; sappiamo che, in Molise, è nata la straordinaria esperienza dell'Associazione Città dell'olio, un'iniziativa molto bella, quella del Campus dell'olio, che si vorrebbe fare anche a Larino; ci sono state delle buone manifestazioni, di recente, anche a Rotello, su questo argomento. Visto che il Consiglio Regionale è riuscito a dotarsi di una norma e ha istituito un Ente Parco, quest'ultimo potrebbe recuperare un profilo di carattere culturale, storico, di valore su questa cosa. Se ci vogliamo, scommettere, lavoriamoci su, perché potrebbe essere un fatto positivo.

Consigliere PETRAROIA: Vorrei tranquillizzare il collega Niro, che, nell'intervento sulla Finanziaria, aveva avuto modo di esplicitare una preoccupazione, circa la mancata individuazione delle UPB e dei titoli dove andare a fare l'individuazione delle somme, per sostenere le proposte. A suo tempo, ho espresso apprezzamento per un provvedimento importante che il collega Gennaro Chierchia ha ripreso da una proposta di legge presentata nella vecchia legislatura, presentata da alcuni parlamentari del Partito Democratico, allora della Margherita, che era stata acquisita dall'ANCI – Associazione dei Comuni - e da tutte le associazioni dei piccoli Comuni d'Italia e avevano presentato questa proposta di legge, che era trasversale, infatti era firmata in Parlamento da un centinaio di Deputati, che appartenevano a tutte le forze politiche e che mirava, sostanzialmente, ad individuare degli strumenti finanziari fiscali di agevolazione, che miravano a contenere il calo demografico e a studiare delle forme, per aiutare queste piccole comunità. Quel provvedimento, fin dall'inizio, acquisiva una buona impostazione, ma scontava il problema che, senza risorse, alla fine, per questi Comuni - anche in Molise, se prendiamo i Comuni con meno di 1.000 abitanti, sono un numero estremamente significativo - occorrono delle poste di Bilanci importanti. Infatti, se volessimo fare il Finanziamento, ad esempio, per l'edilizia, o per le giovani coppie che si vanno a trasferire, per le coppie che hanno dei figli che nascono in questi Comuni e quant'altro, e lo moltiplicassimo per 60/70 Comuni, non potremmo prevedere 2000/3000 euro per Comune, altrimenti rischieremo di fare un Provvedimento che, sulla carta, stabilisce un principio e questo va a merito del proponente della legge e anche a merito di chi, in maniera solitaria, testarda, è riuscito a portare a casa un risultato che ha un alto valore in termini politici e sociali. Voglio fare in modo che ci siano le risorse in maniera più ampia, più consistente, per far sì che se quei 60/70 Comuni volessero aiutare 3 coppie giovani, che vogliono comprare una casa, o se nascessero 20/30/40 bambini, si deve dare loro anche la possibilità di beneficiare davvero, altrimenti, si fa la graduatoria e, se su 100 persone, diamo il contributo a 2, oggettivamente, lo spirito della legge non riesce ad andare avanti. Per questo motivo, ho immaginato di fare un'operazione, sapendo di trovare il consenso dell'Assessore al Bilancio, perché, come ci ha spiegato nel suo intervento, è favorevole alle azioni in favore delle aree interne. Già in passato, storicamente, si è intervenuto, ben oltre il 70%, in favore delle aree interne e dei

Comuni svantaggiati, allora, poiché l'Assessore al Bilancio ha questa UPB, in cui sono appostati 6.500.000 di euro circa, o 6.400.000, una UPB che ha residui e competenza, che è a disposizione, non per delle finalità specifiche, ma per eventuali necessità che, nel corso dell'anno, possono determinarsi, è a libera discrezione dell'Assessore poterci manovrare sopra. Se su 6.500.000 ne togliamo soltanto 1.200.000 di euro e li appostiamo su un obiettivo specifico, che può andare incontro alle necessità dei Comuni Molisani, che hanno meno di 1000 abitanti e che possono, sostanzialmente, avere anche un riscontro concreto, secondo me facciamo un'operazione, che non danneggia assolutamente l'Assessore al Bilancio, cui rimarrebbero 6.000.000 di euro, con cui può fronteggiare le necessità, che non sono vincolate a delle leggi di spesa e, quindi, a dei capitoli ben definiti, ma sono sostanzialmente come una sorta di riserva che sta lì in caso di necessità. Con oltre 5.000.000, questo lo può fare tranquillamente, è una somma che alcuni piccoli Comuni possono solo sognare, rispetto all'entità dei propri Bilanci, eppure, hanno tante necessità da fronteggiare, tante emergenze quotidiane. Quindi, andiamo a sostanziare questa legge sui piccoli Comuni, che può davvero rappresentare un elemento di inversione nel trend demografico. A Campobasso c'è già un fenomeno naturale, di natura economica: le coppie vanno ad acquistare abitazioni nei Comuni contermini, perché vi è un risparmio, ad esempio, per la stessa volumetria, c'è un risparmio di 100.000 euro, per un appartamento che, per chi si deve caricare un mutuo a 20 anni, è significativo. Se, anziché andarsene lungo la strada, dove stanno costruendo, con questo Provvedimento, potessimo incentivare l'acquisto di una abitazione nei confronti di Comuni, inferiori a 1.000 abitanti, anche andando a riattare i centri storici, faremmo un'azione di recupero. Abbiamo Comuni piccoli, come Cerce Piccola, Gildone, Monacilione, San Giovanni in Gaudio, che potrebbero beneficiare di questo Provvedimento. Parlo della realtà che conosco meglio e che tocco con mano quotidianamente, ma questa vicenda potrebbe anche riproporsi nell'interland di Termoli, dove c'è stato un fenomeno di inurbamento eccessivo, come, ad esempio, a Campomarino, a detrimento dei Comuni delle aree interne. Adesso, per fortuna, con alcuni interventi di miglioramento sulla viabilità in alcuni Comuni delle aree un po' più interne, per andare a lavorare nella zona industriale di Termoli, non è più così complicato come poteva esserlo 20 anni fa. Quindi, ci potrebbero essere anche dei vantaggi, se sproniamo questo fenomeno. Se c'è una

famiglia in loco o qualcuno che si vuole spostare e gli diamo l'incentivo, non dico che riusciamo ad invertire il trend, perché questo è un fenomeno che va al di là delle nostre forze, va avanti quasi in maniera naturale, però, almeno ci proviamo. Non tentiamo per finta, tentiamo davvero. Lo dico, e esprimo di nuovo l'apprezzamento e il ringraziamento per il collega Chierchia, ma se sono 70 Comuni e ci sono 300.000 euro, toccano 4000 euro a Comune. Con 4000 euro, si può fare ben poco, ci vuole qualcosa di più significativo, le risorse nei Bilanci ci sono, si tratta semplicemente, da parte della maggioranza, di dare dimostrazione che, quando approva le leggi, non lo fa *tanto per farlo*, ma perché è convinta dei provvedimenti che assume.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Prendo la parola soltanto per annunciare il voto contrario alla manovra finanziaria, perché, al di là del respiro corto e dei problemi di metodo, che sono stati già evidenziati, anche il dibattito ha visto una sorta di commedia degli equivoci, un comportamento kafkiano, all'interno della maggioranza, per un verso, sono stati evidenziati una serie di “non condivisioni”, di merito e di metodo; per altro verso, non si è riusciti ad agire per tentare il testo, c'è stata una sorta di arroccamento, che ha portato alla preclusione di qualsiasi forma di dialogo, o di confronto, su ogni argomento. Arrivare a sostenere che tutte le proposte modificative sono, semplicemente, proposte di strumentalità, credo che sia oggettivamente una forzatura. Credo, invece, che, su quelle proposte, si poteva innescare un confronto e apportare magari anche qualche correttivo, dei miglioramenti, come si è sempre fatto, anche quando si è dibattuto sulle leggi Finanziarie e le leggi di Bilancio, magari, si è tentato di accogliere una parte delle proposte, quelle che potevano rappresentare una soluzione per i problemi della Comunità. C'è stata una chiusura “a riccio”, da parte di chi dice che nessuna idea, nessuna proposta di quella che è stata formulata merita un minimo di considerazione, ne quelli dal punto di vista dell'impianto normativo, del metodo. Sono state respinte tutte le richieste di emendamento, che miravano a far esprimere un parere alle Commissioni Consiliari. Qui ci sarebbe da rispolverare l'elogio della follia, perché non si capisce proprio nulla. Come si fa a rivendicare maggiori prerogative al Consiglio Regionale e poi si presentano 20 emendamenti, che i Consiglieri di maggioranza respingono. Delle due, l'una: o va vada bene il modello che, sostanzialmente, sta iniziando ad andare in crisi, o hanno ragione i colleghi di maggioranza che, animati dal loro attaccamento anche affettivo del Presidente della Giunta, lo mettono in allerta, avvertendolo che si sta cominciando ad incrinare il rapporto e il consenso tra lui e i cittadini, perché un conto è il dominio incontrastato sulla scena politica, che è sotto gli occhi di tutti, il controllo delle dinamiche che ci sono dentro le istituzioni, e un conto è il consenso che ha verificato il *Sole 24 ore*, che, al di là di Bassolino, che ha avuto problemi per una serie di situazioni estremamente negative, ci colloca al penultimo posto d'Italia. Vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Non possiamo dire che

l'Associazione Industriali è impazzita, che tutte le rappresentanze datoriali sono impazzite, che le Amministrazioni delle rappresentanze dei Comuni non hanno capito, che le rappresentanze politiche, anche all'interno di questo, contesto non hanno capito, come se non veniamo più capiti da nessuno, c'è qualcosa che si è inceppato, che non funziona, che non va. E' evidente che, se anche da dentro la maggioranza iniziano ad affiorare delle preoccupazioni che vanno in questa direzione, significa che questo modello di accentramento, che passa attraverso una sorta di discrezionalità che evidenzia che c'è un commissariamento, pressoché di tutto il territorio e ne discende, sostanzialmente, un meccanismo in cui gli altri Organi sono preposti alla ratifica delle decisioni già adottate, laddove non si possono fare delle leggi, che ci danno delle deleghe in bianco preventive, così che noi ci impossessiamo di poteri e prerogative, che non sono proprie dell'Organo esecutivo, ma sono dell'Organo di pianificazione e programmazione, ma, una volta che la legge stabilisce che possiamo esercitare queste funzioni e queste competenze, lo facciamo. Questo modello non sta determinando risultati positivi per il nostro territorio e sta cominciando ad incrinarsi, perché non funziona e, quindi, c'è il rischio di un'implosione, per eccesso di maggioranza. Al di là delle ragioni, che possono indurre taluni a prendere le distanze per diversi motivi e, al di là delle questioni, che risentono anche dei rapporti genuini, di amicizia, di rispetto e di stima, che esulano dalle valutazioni che sono meramente di ordine politico, mi pare che stia emergendo, ed è emerso, anche nel confronto su questo Bilancio, sulla Finanziaria, un malessere all'interno della maggioranza. Non si può rispondere "abbiamo dato il Bilancio il 21 di dicembre" o "l'abbiamo avuto per tanto tempo a disposizione", non è una questione di quanto tempo si ha a disposizione il Bilancio, è che ci sono delle norme, degli Organi e questi Organi hanno una loro dignità istituzionale e vanno rispettati. Se c'è una Commissione Consiliare, che deve poter fare le Audizioni e deve poter avere una propria autorevolezza, quando si confronta anche con le rappresentanze sociali e istituzionali, quella dignità e quel potere va riconosciuta alla Commissione, che ha delle persone, che fanno politica, che, evidentemente, non sono il Presidente o l'Assessore, ma sono delle figure che hanno un loro consenso, che stanno tra i cittadini, che sono stati eletti dalle persone e che devono, in qualche maniera, anche essere messi nelle condizioni di poter esercitare un loro ruolo, una loro attività, e questo non è accaduto. Nella costruzione della manovra di Bilancio, si

potrebbe dire: “Rispetto al completamento delle infrastrutture viarie, noi su cosa puntiamo, su A, B o C? Chi l’ha deciso? Dove? Come?” Praticamente, è un Bilancio a scatola chiusa. Dicono: “Abbiamo stabilito noi su quello che poteva esser fatto e quello che non poteva esser fatto” mentre, su questo, ci poteva essere una istruttoria dentro la maggioranza, dentro le commissioni, noi tutti sappiamo che ci sono priorità e opinioni anche differenti, c’è chi dice “dobbiamo investire sulla Sora-Atina”, chi dice che dobbiamo fare prima la Isernia- Castel di Sangro, chi può giustamente ritenere che bisogna fare la Fondovalle che passa sotto Palata, chi ha proposto la Fondovalle del Vel. Rispetto a questi processi, non mi pare che ci siano state circostanze, o occasioni, dove la maggioranza, per un verso, ma le Commissioni Consiliari, per l’altro, siano state messe nella condizione di poter esercitare il loro ruolo di programmazione, pianificazione e condivisione. Mi pare che sia stata lamentata, in questa sede, anche la mera informativa, cioè, l’informazione non c’è stata e, se c’è stata, è stata tardiva. Mi pare che questa denuncia, che è venuta anche dai banchi di maggioranza, è una denuncia che mette in evidenza i limiti di un agire politico, che, ormai, si avvia verso il tramonto, nel senso che c’è stata una fase che ha avuto un momento di crescita, consolidamento, successo, ora terminato. Magari, adesso, qualcuno potrebbe replicare: “Perché tu pensi che ne possa così trarre giovamento il tuo schieramento?”, ma può darsi che non ce ne siano le condizioni. Le sostituzioni possono tranquillamente arrivare, anche dall’interno dello stesso schieramento, nel momento in cui si consuma una stagione, non si apre una fase di riforma, di riordino, ma si prosegue con la mera attività di gestione del potere, non si riescono a fronteggiare le necessità e le emergenze che ci sono sul territorio e, quindi, sostanzialmente, si sta in una condizione di attesa. Possono iniziare ad agitarsi soluzioni alternative, soluzioni diverse e, anche all’interno dello stesso centro-destra, del PdL, ci sono ormai idee per cominciare a costruire soluzioni nuove, che riguardano l’avvento di una stagione di rinnovamento, nella guida della Regione Molise. Questo, mi pare, sia quello che è venuto avanti in questo dibattito, perché è la fotografia che qui si è voluta rappresentare, che tutto il partenariato economico e sociale non ha capito, ha frainteso e sta protestando, che la minoranza protesta per mestiere e che le proteste che ci sono dentro la maggioranza sono, sostanzialmente, poca cosa è la rappresentazione di chi, in qualche modo, ha perso anche il contatto con i cittadini e, come gli è stato detto in

maniera molto brillante, anche da esponenti della maggioranza, si tratta di ripensare questo allontanamento che c'è stato dai cittadini, dalla società reale. Per queste ragioni, annuncio il mio voto contrario ed esprimo anche preoccupazione per questo modo di agire, che non ha privilegiato il confronto in questa sede, non ci sono state date le informative che avevamo sollecitato, è proseguita questa azione di accentramento istituzionale nelle mani di pochissimi soggetti che detengono tutto il potere, questo accentramento è proseguito attraverso un'azione di accentramento ulteriore di funzioni e prerogative con la legge finanziaria, ma non mi pare che, da qui in avanti, si possa immaginare che ci sia una situazione positiva per il nostro territorio. Abbiamo avanzato le nostre proposte, ci siamo misurati in maniera costruttiva e responsabile, abbiamo provato a dare un contributo di miglioramento a questo testo, pur con i margini di difficoltà che abbiamo avuto e continueremo ad impegnarci sulle cose che abbiamo affermato in questa sede.

LEGGE REGIONALE CONCERNENTE: “BILANCIO REGIONALE DI COMPETENZA E DI CASSA PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 – BILANCIO PLURIENNALE 2010/2012

Consigliere PETRAROIA: Nei capitoli in aumento c'è tra parentesi l'individuazione, mentre per quelli in diminuzione non è riportato. Non so se è possibile avere qualche informativa aggiuntiva. Ciò che vorrei far rimanere agli Atti è che, in aumento, viene prevista questa UPB 026, dove si stabilisce un importo di 700.000 euro, perché si fa riferimento a oneri 2009 e 2010. La legge è stata approvata il 10 novembre e, quindi, in qualche modo, dovrebbe esplicitare i propri effetti giuridici nella fase successiva alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale e non nella fase precedente, perché non si può dare e riconoscere l'annualità pregressa, se la legge non esisteva. Tra l'altro, mi consta che non è stata ancora fatta l'istruttoria. Quindi, le due questioni che sollevo sono: avere qualche informativa su i capitoli in diminuzione e come mai è stata prevista questa UPB 026, con questo importo, stante che la legge Regionale in questione stabilisce in 300.000 euro annui il contributo per le attività di carta stampata.

Consigliere PETRAROIA: I primi tre emendamenti, che ho predisposto al Bilancio, si riferiscono alla situazione delle famiglie che versano in gravi situazioni di disagio e, in particolare, alle situazioni dei minori in stati estremi di povertà e le vittime di abuso. Non so se avete seguito, ultimamente ci è arrivata la lettera del Sindaco di Campo Lieto, che aveva minacciato le dimissioni (ma anche da altri Comuni), perché quando l'Autorità giudiziaria dispone di sottrarre i minori alle famiglie e li mette negli Istituti, poi, sono i Comuni che devono pagare e ci sono dei Comuni, che, quando succedono più episodi (è successo ultimamente a Jelsi) che, con 8 bambini deve pagare 193.000 euro l'anno e ha dovuto contrarre un mutuo di 120.000 euro per poter pagare, perché poiché viene ordinato dal Tribunale, non ci si può sottrarre, quindi, bisogna materialmente indebitarsi, privando quella Comunità locale di altro tipo di servizi. I primi tre emendamenti si riferiscono a questo tipo di problematiche, mentre il quarto emendamento si riferisce alle malattie rare. Quindi, all'interno del Bilancio, dobbiamo incrementare i capitoli per cercare di aiutare le vittime di abuso, le famiglie e gli stati estremi di povertà, con particolare riferimento ai minori.

Consigliere PETRAROIA: Mi voglio appellare alla sensibilità, sempre dimostrata, dall'Assessore alle politiche sociali, perché, su questo terzo emendamento, che mira ad incrementare, di 300.000 euro, il capitolo specifico delle vittime di abusi su minori e abbiamo individuato la UPB 123, dove questi soldi possono essere trasposti, spero che, su questo emendamento, ci sia un atteggiamento di accoglimento, da parte della maggioranza. Non sto portando avanti una sollecitazione di parte, ma credo che le Amministrazioni sociali, che si trovano in questa difficoltà, le famiglie e, soprattutto, i bambini, che soffrono questi abusi, meritano un minimo di attenzione per parte nostra.

Consigliere PETRAROIA: Esprimo rammarico, perché prima mi era parso che ci fosse la disponibilità ad accogliere la cosa, che veniva dal cuore, mi pare ci fosse stato un moto dell'anima, che voleva andare incontro a queste necessità, a queste esigenze, che, ovviamente, non hanno una colorazione, ma rispondono a delle necessità oggettive. Credo che i Sindaci, che si trovano in queste difficoltà, si rivolgeranno alla Giunta, non ai Consiglieri. Quando la Giunta andrà a vedere che, nei capitoli di Bilanci, non ci sono i soldi, non potrà intervenire. Se, sui temi del sociale, ci fosse la disponibilità, anche nella prossima seduta, da parte della Giunta, dell'Assessore, a costruire un percorso con almeno alcuni di questi impegni, a me va bene, giusto per essere chiari fino in fondo, che il testo dell'O.d.G. lo possa predisporre l'Assessore, cioè, sulle questioni che ho sottoposto, perché mi interessa la sostanza e, cioè, che queste Amministrazioni locali possano essere aiutate a risolvere concretamente il problema. Per l'ultimo emendamento, che è quello che voglio sottoporre, mi scuso con l'Assessore alla Sanità che non è in aula. Sulla questione delle malattie rare, la proposta è di incrementare il capitolo di Bilancio 34134 di 200.000 euro. Per queste particolari figure, ci sono delle difficoltà, poiché hanno bisogno di cure e di farmaci, che sono specifici e che, a volte, sono costosi. Se non prevediamo, nel capitolo della Sanità, questo tipo di possibilità, le persone che vivono questa situazione, si ritrovano a non avere copertura, a non avere sostegno. Alcuni di questi possono ricorrere a farmaci, anche a proprie spese, perché non sono molto onerosi, ma ci sono alcune particolari patologie che, per essere trattate, sono più complesse, soprattutto le malattie con ricorsi continuativi. Se si riesce a fare questo sforzo, di appostare questi 200.000 euro in Bilancio, diamo una mano a questi soggetti.

Consigliere PETRAROIA: Voglio annunciare solo il voto contrario alla legge di Bilancio, riportandomi alle considerazioni già formulate nelle dichiarazioni di voto sulla manovra Finanziaria.